

ficarli; ma su quelli già stati votati non è più il caso di sottoporli nuovamente ad innovazioni. Io credo che questi emendamenti la Commissione debba ritenerli come fatti compiuti e votati dalla Camera.

IL PRESIDENTE. Metterò ai voti questa proposizione. Chi è di sentimento che si rimandi di nuovo alla Commissione. . . .

BROGLIO. Domando scusa, signor presidente; mi permetta di fare un'osservazione d'ordine al deputato Oldoini. Egli viene a dire di sollevare una questione la quale deve essere sciolta dalla Camera, perchè, anche nel caso che si rimetta ancora il progetto alla Commissione, è pure necessario che ella sappia fino a qual punto essa è legata o non è legata dalle precedenti determinazioni.

IL PRESIDENTE. Io prima interrogherò la Camera sull'emendamento Quaglia, poscia. . . .

BROGLIO. Domando scusa. Come ha proceduto la discussione, di estensione in estensione, siamo arrivati al punto che abbiamo veduta l'assoluta necessità di porre un limite a questi emendamenti, a queste estensioni successive, col riprendere in esame il progetto ed ordinarlo in modo che si concilii da una parte colle intenzioni della Camera, dall'altra colle possibilità del tesoro; è necessario che resti ben inteso che la Commissione è perfettamente libera di formulare un progetto nuovo, altrimenti ricadremo nella stessa difficoltà dalla quale si vuole uscire.

MICHELINI G. B. Io appoggio tanto più l'opinione del preopinante, in quanto che non credo che la Camera sia legata dal suo voto. Gli articoli ed i paragrafi degli articoli non si votano che in modo provvisorio: la votazione non diviene definitiva che quando si vota sul complesso della legge mercè lo scrutinio segreto.

Varie voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

IL PRESIDENTE. Molti domandano la chiusura; interrogo la Camera se è appoggiata.

(È appoggiata.)

BIANCHERI. Il deputato Michelini fondò la sua osservazione su che la Camera avesse già votato la proposta del deputato Quaglia.

Varie voci. No! no!

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola contro la chiusura.

La ragione per cui credo che non si facilmente debba chiudersi la discussione, è perchè vorrei che la Camera considerasse ben bene se convenga o no rimandare, come io credo, la legge alla Commissione. Veramente grave difetto si è questo di improvvisare così le leggi, come se si trattasse d'un inno di gioia o di una canzone di dolore. È impossibile che sopra di emendamenti presentati così a prima giunta la Camera possa deliberare; e se debbo dire il vero, signori, io stesso, relatore della legge di pubblica sicurezza, per la quale non mi sarebbero forse bastati molti giorni di discussione, io stesso mi sono trovato in una posizione da non sapere se dovessi assentire o dissentire dagli emendamenti. Le leggi vogliono essere maturate, specialmente quando sono di sì grave importanza; emendamenti che si presentano improvvisi si leggono talvolta senza aver tempo a capirli e molto meno maturarli; quindi è impossibile che si possa procedere con vero senno legislativo. (*Applausi*)

Varie voci. La chiusura!

IL PRESIDENTE. Domando alla Camera se è di sentimento di chiudere la discussione su questo punto.

(Si approva la chiusura.)

OLDOINI. Domanderò se la Camera dee tener conto degli emendamenti.

DABORMIDA. Io farei osservare all'onorevole Oldoini che la giustezza del suo emendamento sarà certamente apprezzata, prima dalla Commissione e poi dalla Camera; ma l'insistere a volere che gli emendamenti approvati in principio leghino assolutamente la Camera, espone la legge ad essere rigettata per intero. Sia libera la Commissione, essa terrà conto degli emendamenti, e se non comprende nelle sue proposte l'emendamento Oldoini, egli potrà riprodurlo nella discussione.

IL PRESIDENTE. L'emendamento non ha valore definitivo se non quando è votato l'articolo.

Metterò ai voti se si debba rimandare la legge alla Commissione.

(La Camera decide affermativamente.)

Se i signori deputati si volessero trattenerne ancora un istante, ci sarebbe una relazione del deputato Caveri.

BROGLIO. Chiederei la parola per un'avvertenza: sarebbe bene che la Commissione si riunisse questa sera alle ore 8 1/2; allora i deputati che avranno osservazioni da presentare favoriranno d'intervenire.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DI MENTONE E DI ROCCABRUNA.

CAVERI, relatore, presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge d'unione di Mentone e di Roccabruna agli Stati sardi. (Vedi *Doc.*, p. 10.)

IL PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffici.

LETTURA DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO CEPPI PER UNA ANTICIPAZIONE SUL PRESTITO VOLONTARIO ED OBBLIGATORIO.

IL PRESIDENTE. Vi sono diversi progetti di legge, dei quali venne autorizzata la lettura. Uno è del deputato Ceppi, per un'anticipazione sul prestito volontario ed obbligatorio, che mi farò a leggere. (Vedi *Doc.*, pag. 121.)

Domanderò al deputato Ceppi quando vuole sviluppare questa proposta.

CEPPI. Avrei a caro che ci fosse presente il signor ministro di finanze. Del resto, se il signor presidente mi permette, dirò sin d'ora qualche parola.

IL PRESIDENTE. Adesso non siamo in numero per deliberare. Il deputato Ceppi svilupperà domani la sua proposta.

LETTURA DEL PROGETTO DI LEGGE DEI DEPUTATI SIOTTO-PINTOR, DECASTRO, LORU, SCANO, CANNAS, FERRACCIU, NINO E TUVERI, RIGUARDANTE L'ABOLIZIONE DELLE COMPAGNIE BARANCELLARI IN SARDEGNA.

IL PRESIDENTE. Un altro è dei deputati Siotto-Pintor, Decastro, Loru, Scano, Cannas, Ferracciu, Nino e Tuveri, riguardante l'abolizione delle compagnie barancellari in Sardegna, del tenore seguente. (Vedi *Doc.*, pag. 121.)

Domanderò chi voglia svilupparlo.

SIOTTO-PINTOR. Lo sviluppo io tosto che siano sbrigate queste cose di maggior urgenza.